

LE IMMAGINI DEL PROGETTO DI SVILUPPO GENOVA:

LA SOCIETÀ TRASFERITA A GAVETTE, DOVE SI TROVA GIÀ UN DEPOSITO BUS

L'Amt vende "casa": per non fallire

La sede di via Bobbio trasformata in cento appartamenti.

Un'operazione da 150 milioni



La simulazione di come si presenterebbe il nuovo edificio con un centinaio di appartamenti, uffici e negozi

IL CASO

DANIELE GRILLO

VENDERE "casa" per salvarsi, un'operazione da 150 milioni di euro. I progettisti si sono mossi qualche mese fa, dietro input di Spim, la società immobiliare di proprietà di Palazzo Tursi, e della giunta comunale. A occuparsi del grande progetto di via Bobbio è stata un'altra controllata comunale, Sviluppo Genova, che ha immaginato un'operazione a domino che mira a valorizzare l'area della sede, tra via Bobbio e via Montaldo, al fine di creare un altro grande polo a Gavette, sede di una

DOPPIA FASE
Gli alloggi serviranno a fare cassa, poi ci sarà il trasloco

rimessa Amt. Il progetto è stato completato, ed è stata avviata la discussione dalle parti. Il *Secolo XIX* è in grado di mostrare le immagini relative al progetto di Bobbio-Gavette. L'idea di trasformazione, sull'area della sede, è suddivisa in due parti, e trova riscontro nelle possibilità concesse dal Piano urbanistico comunale. La riqualificazione pensata da Sviluppo Genova coinvolge, nel disegno, sia gli uffici tra via Bobbio e via Montaldo sia la rimessa dei bus di Staglieno, interessate entrambe da profondi interventi.

In via Bobbio, in particolare, Sviluppo Genova ha previsto la realizzazione di nuove residenze, uffici e negozi di vicinato. Questa è, con la creazione di almeno un centinaio di appartamenti, la fase uno della rivoluzione, quella che servirà a fare

"cassa". La fase due dell'operazione riguarderebbe invece via delle Gavette, un grande piazzale oggi a servizio degli autobus in servizio sulle linee centrali. Gavette è, da quando chiuse - sempre per una valorizzazione immobiliare - la rimessa di Boccadasse, il più grande ricovero per autobus della città.

Un luogo di lavoro pieno di problemi, proprio a causa del sovraffollamento di bus e dipendenti. Attraverso quanto incamerato tramite gli immobili costruiti in via Bobbio e via Montaldo, Sviluppo Genova prevede di costruire una nuova officina con la sede di uffici e polo tecnologico. Sulla copertura un grande spazio verde a servizio della scuola che da tempo lamenta la difficile convivenza con la rimessa dei bus.

Intanto spunta una nuova ipotesi per il polo dei bus da costruire a Campi, con conseguente abbandono delle due rimesse di via Reti, a Sampierdarena, e di via San Giovanni D'Acqui, a Cornigliano, destinate a loro volta a diventare abitazioni e attività commerciali. Amt aveva bandito una gara per cercare istituti di credito interessati a finanziare l'operazione, ma nessuno si è fatto avanti. Da qui, la decisione di bloccare tutto e studiare soluzioni alternative alla gara di appalto per la progettazione e realizzazione, del valore di 23 milioni.

L'alternativa allo studio è che sia direttamente Spim a intervenire direttamente, cedendo poi in affitto o in leasing il nuovo maxi-garage all'azienda di trasporto.

L'alternativa allo studio è che sia direttamente Spim a intervenire direttamente, cedendo poi in affitto o in leasing il nuovo maxi-garage all'azienda di trasporto.

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasformazione di uffici e rimessa

Il progetto prevede in via Bobbio la realizzazione di nuove residenze, uffici e negozi di vicinato. La "fase uno" della rivoluzione urbanistica, con la creazione di almeno un centinaio di appartamenti, servirà a fare "cassa". La fase due dell'operazione riguarderà invece via delle Gavette, il grande piazzale oggi a servizio degli autobus in servizio sulle linee centrali

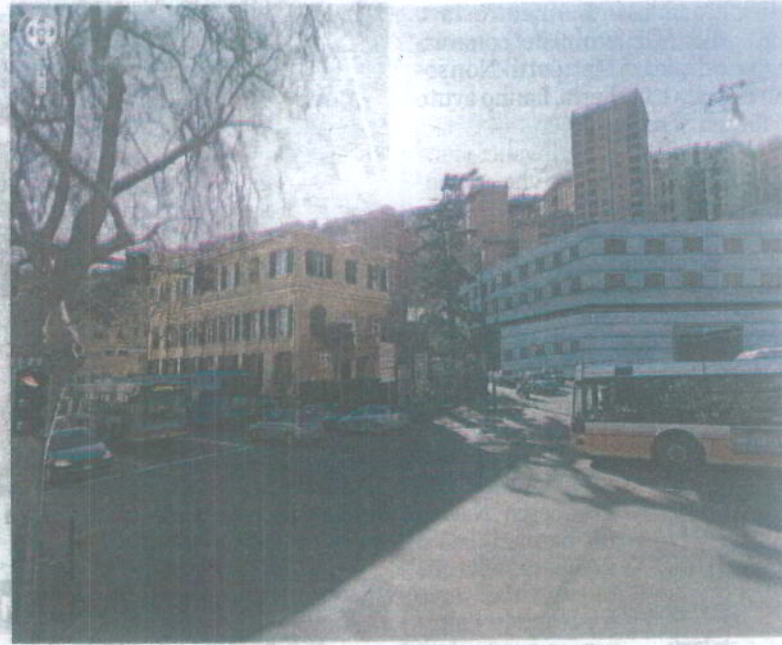


Via Bobbio come si presenta oggi

IL NODO DI CAMPI
Dopo il flop della gara, potrebbe essere Spim a costruire



L'incrocio tra via Bobbio e via Montaldo, come appare oggi



La stessa area con l'edificio previsto nel progetto di Sviluppo Genova

LA TENSIONE TORNA ALTA, OGGI SARANNO RICEVUTI DAL PREFETTO

I SINDACATI CONTRO L'ASSESSORE ROSSETTI «PRIMA FIRMA L'ACCORDO, POI NEGA I SOLDI»

PRIMA l'accordo firmato in Regione per il "salvataggio" di Amt, una manciata di giorni dopo l'esplosione del conflitto in giunta fra l'assessore ai Trasporti, Enrico Vesco, e quello al Bilancio, Pippo Rossetti, sulla ripartizione dei fondi da Roma. I sindacati di Amt stanno a guardare, per ora senza tornare a marciare sulla sede del consiglio regionale, ma gli ultimi sviluppi del dibattito politico stanno facendo nuovamente alzare la tensione. «L'assessore Rossetti è stato per ore a discutere con noi - attacca Andrea Gatto, segretario nazionale della Faisa - ha firmato l'accordo che prevede l'impegno economico della Regione nel caso non arrivassero ulteriori fondi da Roma, e adesso si scopre che vuole dirottare fondi altrove, è un comportamento molto grave».

Le organizzazioni sindacali sono preoccupate da un altro fatto: nella convocazione dell'incontro Stato-Regioni, in programma giovedì a Roma, all'ordine del giorno della discussione è fissato un solo punto, che riguarda i finanziamenti della Sanità. Di trasporto pubblico locale, dunque, si potrebbe non parlare affatto, con ulteriore slittamento dell'attesa risposta su eventuali maggiori finanziamenti da Roma per Amt e le altre aziende liguri sull'orlo del collasso.

L'incertezza del finanziamento alza sempre di più il rischio del fallimento del sistema di trasporto ligure, con Amt, 2.500 dipendenti, in testa. Per questa ragione oggi pomeriggio i rappresentanti sindacali si recheranno per un incontro dal prefetto Francesco Musolino.

«Gli rappresenteremo la gravità della situazione - dice ancora Gatto - chiedendogli di farsi interprete nei confronti del governo della nostra preoccupazione. Il fallimento di Amt trascinerebbe 2.500 famiglie nella disperazione e dalle manifestazioni di protesta si potrebbe scivolare drammaticamente in problemi di ordine pubblico». Secondo il vicesindaco di Genova, Paolo Pisarello, la proposta avanzata da Marta Vincenzi affinché lo Stato conceda ai Comuni di trattene una quota dell'Imu per sostenere il trasporto pubblico è una strada praticabile: «Non sono favorevole a nuove tasse, si possono usare quelle già previste con uno scopo preciso, di questo dovrà farsi portavoce la Regione a Roma».

A. PL.